



L'INTERVISTA. Stasera incontro pubblico dai Missionari Comboniani

Padre Solalinde, la taglia dei narcos e la sfida della legge

Il candidato al Nobel per la Pace 2017 racconta la sua esperienza in Messico: «Ho passato 14 ore in carcere con i migranti: non ho più potuto smettere di aiutarli»

Francesca Saglimbeni

Sulla sua testa pende una taglia di un milione di dollari. E questa la cifra che i narcotrafficanti sono disposti a pagare per vedere ucciso padre Alejandro Solalinde. La sua «colpa»? Difendere i migranti che dal Centroamerica transitano in Messico verso gli Stati Uniti: mezzo milione ogni anno. Nel suo centro di accoglienza Hermanos en el camino, padre Solalinde, candidato al Premio Nobel per la Pace 2017, ne accoglie 20mila, offrendo loro un tetto, un pasto, un posto dove riposarsi, un rifugio dalle minacce, violenze e sequestri dei narcos, i cartelli della droga che in Messico - con la complicità delle autorità corrotte - spadroneggiano.

Una missione che gli sta costando molto cara. Dal 2011, il prete più ricercato del mondo vive sotto scorta armata. Notte e giorno vegliano sulla sua sicurezza 4 agenti della guardia nazionale. Ma nonostante le minacce subite per tacere sui misfatti che si consumano sulla pelle dei migranti, la sua denuncia prosegue. Anche attraverso i mass

media. E ora, attraverso un libro-verità dal titolo *I narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini* (scritto insieme a Lucia Capuzzi, prefazione di Luigi Ciotti), pubblicato in questi giorni, in esclusiva mondiale, dalla Editrice missionaria italiana diretta dal veronese Lorenzo Fazzini. Questa sera, padre Solalinde terrà un incontro pubblico dai Missionari Comboniani di vicolo Pozzo alle 20.30, del quale anticipa qualche testimonianza.

Padre, chi sono e da cosa fuggono i migranti che accoglie nel suo centro?

Sono persone, di cui un quarto donne, che fuggono dalle violenze urbane e civili di paesi come Honduras, Salvador, Guatemala, per raggiungere la frontiera statunitense in cerca di un'esistenza migliore. Questi paesi stanno vivendo drammi indicibili a causa delle maras, le bande del crimine organizzato che tengono in ostaggio intere città. Nel loro viaggio verso gli Usa, do-

ve hanno parenti o amici ad aspettarli, i migranti salgono sulla «Bestia», un treno merci che congiunge il sud con il nord del Messico. Questo mezzo milione di persone povere e senza documenti sono «carne da macello» per i narcotrafficanti. Che li rapiscono a scopo estorsivo, li rivendono nel mercato della prostituzione, della droga, della pedofilia, addirittura del traffico di organi. Tutto ciò frutta loro 50 milioni di dollari ogni anno. Zero rischi, molti soldi.

Ma i migranti non temono, una volta alla frontiera Usa, di imbattersi nel muro che Trump vuole completare?

Mi preoccupano di più altri muri. Quelli invisibili del razzismo, della paura dello straniero, della criminalizzazione dei migranti solo perché privi di un documento. Temo l'idea che migrante significhi persona illegale. Ma nessuna persona è illegale!

Per proteggerli lei rischia ogni giorno la vita. Una volta si fece anche arrestare insieme agli «irregolari». Cosa la spinge a esporsi in tal modo?

Ho iniziato a occuparmi dei



► 12 maggio 2017

migranti perchè un giorno li ho visti. Ho visto che erano persone come me, come te. E ho continuato, e continuo, nonostante le minacce perchè in loro vedo Gesù. In loro, come dice papa Francesco, tocco la carne di Cristo. È vero, un giorno mi feci arrestare e mettere in carcere per 14 ore insieme ai migranti "clandestini". Quel gesto portò l'attenzione di tutto il Messico sui migranti.

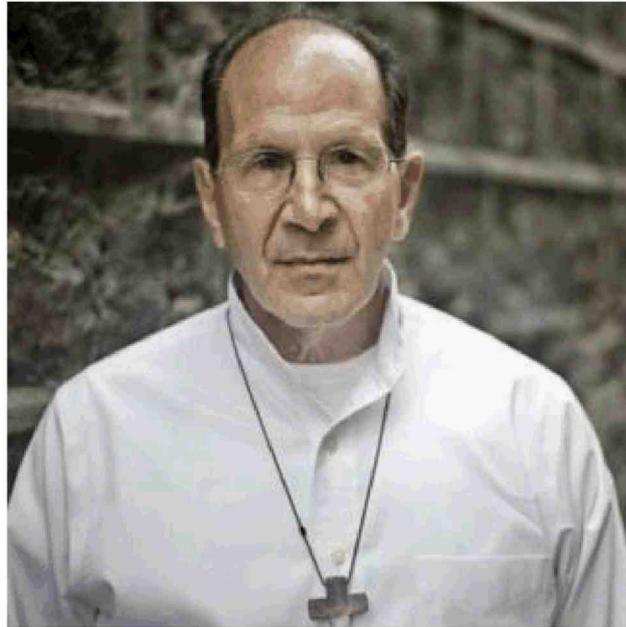
Chi la aiuta in questa impresa umanitaria?

Ci sono molti volontari che vengono ad aiutarmi. Papa Benedetto XVI, al quale anni fa avevo raccontato il lavoro che facevo, mi mandò un contributo di 18mila dollari per costruire la cappella del nostro centro. La mia giornata è molto normale: la passo a dialogare con quanti passano per Hermanos en el camino, chiedo se hanno bisogno di qualcosa, li aiuto a denunciare i criminali e le azioni corrotte della polizia. Pensi che in Messico, solo il 2% dei criminali contro i migranti vengono perseguiti penalmente. Io lotto contro questa omertà e indifferenza, perché, come ripete papa Francesco, "l'indifferenza uccide". •

Domenica

PICCOLO MISSIONARIO. Per i suoi primi 90 anni, il PM (Piccolo Missionario), la rivista mensile dei Missionari Comboniani dedicata ai più giovani, organizza per domenica al parco dei Missionari Comboniani di vicolo Pozzo 1, a partire dalle 14.30, una festa con laboratori di riciclo, clown, truccabimbi, giochi, musica, fumetti, merende dal mondo e visite gratuite al Museo africano. Tanti momenti, dal primo

pomeriggio a sera, pensati per i più grandi e i più piccini per festeggiare questi 90 anni, insieme alla redazione e ai collaboratori del P.M.



Padre Alejandro Solalinde, candidato al Nobel per la Pace 2017



L'arresto di Damaso Lopez, ritenuto il capo del cartello narcos di Sinaloa, Messico